

Mezza battuta d'arresto dei marchigiani

Una accorta Lazio riesce a bloccare l'Ascoli: 0-0

I padroni di casa hanno colpito tre volte i pali - Ottimo esordio del diciottenne Tassotti

ASCOLI: Pulici 7; Legnaro 7, Anzilino 5; Scorsia 7, Gasparini 6, Bellotto 6; Trevisaniello 5 (dal 25' del s.t. Roccolli s.v.), Moro 6, Ambu 5, Pileggi 7, Anastasi 8.

LAZIO: Cacciatori 6; Pighin 6, Tassotti 7; Wilson 7, Manfredonia 7, Cordova 7; Garlaschelli 6, Martini 7, Giordano 7, Lopez 6, Agostinelli 7.

ARBITRO: Terpin di Trieste, 7.

DALL'INVIATO

ASCOLI — La Lazio, con una condotta di gara accorta ed intelligente, è riuscita a bloccare il lanciatisimo Ascoli, reduce da due copiose vittorie consecutive, sconfiggendolo con pieno merito, sul risultato di 0-0. Questa in terra marchigiana era una partita molto temuta dai biancoazzurri. La squadra di Renna, dopo una partenza di campionato in sordina, era tornata ad esprimersi sui livelli del passato campionato di serie B. Allo stadio dello Zappellà, tanto per fare un esempio, quindi giorni fa il Torino aveva dovuto inchinarsi allo strapotere avversario senza poter battere minimamente il ciglio.



ASCOLI-LAZIO — Così la traversa salva Cacciatori dal tiro di Anastasi.

proprio Polce Pulici, il portiere dell'Ascoli, su un violentissimo tiro di Giordano, nel primo tempo e ancora nella ripresa sull'inaspettato quanto bellissimo tiro di Lopez da fuori area.

La Lazio di ieri ha meravigliato effettivamente un po' tutti. Rispetto alle ultime esibizioni è apparsa trasformata. E pensare che nella squadra di Lovati mancavano Ammoniaci, Budiani e D'Amico, tre titolari che sono considerati i suoi giocatori più importanti. Insieme a lui bravissimi sono stati Cordova, diettoro raffinato, Agostinelli, bravissimo

a cancellare Anzilino uno dei punti forti della squadra marchigiana e Martini, che per tutta la gara ha lottato e combattuto con una volontà ineguagliabile e irruente e travolgente Pileggi.

Molti dei meriti di questo pareggio vanno senz'altro attribuiti a Bob Lovati. Il tecnico laziale ieri ha praticamente indovinato tutto. Sapeva che, oltre a Moro, ispiratore del gioco dell'Ascoli, i pericoli maggiori venivano dalle continue incursioni sulle fasce laterali di Anzilino sulla sinistra e Trovisaniello, il play-maker assoluto nella partita di sette giorni fa a Verona, a destra. Ebbene Lovati ha avuto il coraggio e il senso tattico di affidare al centrocampione laziale, in un momento, il giovane primavere Mauro Tassotti, un ragazzo del vivaio di appena 18 anni preferendolo a Budiani, ancora in condizioni di forma approssimativa.

L'innovazione gli ha permesso di portare nella zona di centrocampo un giocatore inespugnabile e tenace. Questo avanzamento si è rivelato indovinatissimo poiché ha dato al centrocampione laziale quell'equilibrio che gli era mancato nelle ultime partite. E' stata una mossa indovinatissima anche perché proprio Tassotti è stata la lode sorpresa della giornata. Con un'autorevolezza e un'esperienza che non si trovano in un ragazzo della sua età nella giornata dell'esordio e in un campo molto difficile. Ma soprattutto la sua presenza ha permesso di dare un senso al gioco, di dare un senso alle azioni, di dare un senso alle difese. E' stato un colpo di genio. Per questo al presidente è stato chiesto se la società ha intenzione di prendere delle decisioni: «Ai dirigenti della società spetta di decidere l'assetto organizzativo, così come all'allenatore spetta di

Contento anche Renna

DAL CORRISPONDENTE

ASCOLI — Il «sor Umberto» aveva proprio visto giusto. Il presidente del biancocelesti difatti aveva pronosticato il pari in terra picena, oltre alla vegggenza di Lenzi ha fatto riscoprire Bob Lovati che ha praticamente centrato tutte le mosse per contenere i giocatori biancoazzurri. Il tecnico laziale ha ben fatto a lasciare a casa D'Amico non utile ad una manovra di lampo; oltre a «magia» di Lovati è stato il debutto del diciottenne Tassotti che ha avuto ordine di attaccarsi a Trovisaniello e Roccolli poi e così ha fatto dimostrando anche una notevole personalità.

A questo punto il derby di domenica prossima scade leggermente di interesse non tanto per i biancoazzurri quanto per i giallorossi che anche oggi hanno rimediato due reti dal granata di Radice. Passiamo comunque alle impressioni del dopo Ascoli-Lazio. Bravissimo è stato Lovati che è giunto in sala stampa senza perdere tanto tempo come di solito stanno facendo i giocatori biancoazzurri. «Decisamente è stata una bella partita, forse scudata leggermente nella ripresa... Comunque a noi il pareggio stava bene. Ho visto con piacere Tassotti il ragazzo che ha oggi esordito questo ragazzo ha dimostrato di saper fare quello che gli si imputa. Temete questo Ascoli ed infatti ho potuto ammirare una compagine molto valida, basti ricordare il primo tempo ma, noi abbiamo contenuto altrettanto bene i loro assalti. Il nostro obiettivo è e rimane quello di un campionato tranquillo».

Renna sull'altro fronte ci appare calmo e soddisfatto e subito esordisce: «Noi ci abbiamo provato a vincere ma il pari mi trova in egual misura soddisfatto, oggi i laziali sono stati veramente bravi a fermare quel tipo lì (e indica capitan Moro), poi è nostro il demerito in fase di conclusione. Degli uomini di Lovati ho visto bene Wilson e Lopez. Ricordiamoci della nostra dimensione che è sempre quella, noi dobbiamo arrivare alla stessa senza patemi. Anzi e Pileggi partono con la nazionale militare per l'Olanda... e questo è un problema, perché con i tanti impegni in grigioverde questi due ragazzi mi saltano le partite dei giovedì». Il trainer ascolano termina rieducando che lo 0-0 di oggi rimane sempre un ottimo risultato.

Mario Paoletti

Paolo Caprio

Un «infortunio» del portiere Conti apre la strada al Torino (2-0)

Contro i malandati romanisti ci si è messa anche la jella

Intemperanze del pubblico che lancia oggetti in campo: colpiti Giagnoni e Salvadori - Di Graziani e Pecci le reti

Anzalone annuncia decisioni: Giagnoni ha le ore contate?



ROMA — «Telefonatemi domani — oggi per chi legge — verso le ore 12: fino ad allora non sarà presa nessuna decisione». Così il presidente Anzalone si è congedato ieri sera dai giornalisti lasciando gli spogliatoi dove il tecnico ed i giocatori erano alquanto immusoniti e rammaricati per come si stanno mettendo le cose.

L'aria era pesante davvero. Il pubblico aveva gridato, «Serie B, Serie B» all'annata Roma. Alcuni scalmati, lanciando in campo oggetti contundenti, avevano ferito alla testa Salvadori, al quale il medico ha dovuto suturare una ferita con quattro punti, e anche Giagnoni portava evidenti segni di una ferita alla testa. Pruzzo, per un colpo ricevuto da Mozini al tendine già acciacciato da colpi precedenti, dovrà rinunciare alla convocazione in nazionale. Paolo Conti sotto accusa per l'infortunio che ha procurato l'uno a zero al granata.

Ma soprattutto la situazione era tesa per la costatazione che dopo sei partite la squadra ha appena tre punti in classifica e non riesce a darsi un gioco o ad accennare una reazione qualsiasi. Per questo al presidente è stato chiesto se la società ha intenzione di prendere delle decisioni: «Ai dirigenti della società spetta di decidere l'assetto organizzativo, così come all'allenatore spetta di

decidere la formazione. La situazione in cui ci troviamo è di certo la peggiore che ci potessimo immaginare. Forse qualcuno nel valutare cosa la squadra potesse fare è stato eccessivamente ottimista, ma anche il più pessimista non avrà di certo creduto che si potesse precipitare in una crisi come quella che stiamo attraversando».

Anzalone ha quindi dato a tutti appuntamento per oggi. Giagnoni amareggiato più per la grida ostili indirizzate alla squadra che non per la ferita alla testa, a chi gli chiedesse come accetterebbe una eventuale decisione di esonero ha replicato: «Non ho niente da rimproverarmi, ho lavorato con passione e con lealtà verso la squadra e i singoli giocatori. Che le cose non vanno bene è fuori dubbio. Circa le cause ognuno è libero di trarre le conclusioni che gli sembrano più appropriate».

Dagli oggetti lanciati in campo dal pubblico è stato colpito anche l'agente di PS Foti che ha subito una contusione alla gamba sinistra. L'agente è stato giudicato giurabile in quattro giorni.

NELLA FOTO: Pruzzo dà il cambio ad Ugolotti sotto lo sguardo mesto di Giagnoni.

Sinceri i granata: «Nel primo gol ci ha aiutato la fortuna»



ROMA — Assente Gigi Radice, operato nei giorni scorsi di appendicite, l'allenatore in seconda Ferretti, al suo esordio in panchina all'Olimpico, ha portato al successo i granata. Ed è proprio Ferretti il primo a sottoporci alle domande dei giornalisti nell'infuocato dopo partita.

«Risultato giusto — dice l'allenatore dei granata — anche se la prima rete ottenuta dai miei ragazzi è stata alquanto fortunosa, ma il colpo di testa di Graziani era forte e sarebbe stato sicuramente gol. Dopo la prima rete la Roma ci ha aggredito ma senza convinzione e non abbiamo mai corso seri pericoli». «Comunque — prosegue Ferretti — la Roma non attraversa un buon periodo e oggi anche sul primo gol il portiere Conti è stato molto sfortunato ma penso che i giallorossi sapranno riprendersi presto».

Sul rientro di Zaccarelli il mister torinese si è così espresso: «Il rientro di "Zac" è stato molto positivo anche per poter dare più spinta alle due punte Graziani e Pulici». Salvadori, lo sfortunato mediano ferito a fine gara da un corpo contundente lanciato dalla tribuna, così racconta

l'incidente: «Uscivo insieme a Giagnoni e sono stato colpito alla testa da un oggetto e mi sono acciacciato a terra; negli spogliatoi i medici mi hanno visitato e applicato quattro punti. Ricordo anche — prosegue il mediano granata — che l'allenatore giallorosso Giagnoni è stato colpito dopo di me». «Simili episodi vanno sempre condannati — conclude Salvadori — ma tanto più va condannato quello di oggi visto che la partita era stata correttissima e noi non avevamo rubato nulla, anzi avevamo meritato ampiamente il risultato».

Graziani — autore della prima rete granata — spiega l'azione del gol: «Sull'angolo battuto da Sala, Chinellato e Pulici hanno alzato il pallone e io di testa ho colpito in pieno: il pallone è stato respinto da Conti, ma si è poi insaccato fra le sue gambe a causa di uno strano effetto preso al momento della respinta, devo dire di essere stato fortunato nel segnare».

Sergio Mancori

NELLA FOTO: Salvadori, colpito al capo, rientra negli spogliatoi.

Gli umbri, battuta seccamente l'Atalanta, restano soli in testa alla classifica

Il Perugia non perde l'occasione buona: 2-0

Due reti nei primi sei minuti di gioco e per la squadra di Castagner è fatta - Nella ripresa i bergamaschi si sono buttati all'offensiva, ma il loro attacco è apparso ancora una volta spuntano - Numerose occasioni fallite dai nerazzurri, ma gli avversari non sono stati da meno - Una splendida doppietta realizzata da Speggorin

SERVIZIO

BERGAMO — Così, per la prima volta nella sua storia, il Perugia si è ritrovato solo al comando della classifica della serie A. Quanto ci resterà è difficile dire. Ma crediamo neppure i dirigenti umbri covano eccessive ambizioni. Quello che conta è in fondo il bel gioco della squadra di Castagner, la sua autorità, la sua maturità, la certezza di un campionato finora splendido e che potrà comunque risultare sicuramente ottimo.

Castagner continua a gettare acqua sul fuoco: «Il campionato è lungo — sostiene — e non dobbiamo farci prendere da facili entusiasmi. Il Genoa dell'anno scorso ci deve aver insegnato qualche cosa». Ma intanto il suo Perugia continua a marciare a vele spiegate, scorrendo un gioco davvero efficace.

La partita di Bergamo è nata bene: due gol in sei minuti di Speggorin, due splendide azioni dell'attaccante umbro (con qualche responsabilità della difesa atalantina).

Ma in svantaggio, l'Atalanta non si è seduta, anzi ha pescato nell'orgoglio per tentare la via del recupero. Il Perugia però non si è accentato, ha premiato con l'accele-



ATALANTA-PERUGIA — Vola inutilmente il vecchio Pizzaballa sulla «doppietta» di Speggorin.

ratore, contrastando sul piano del gioco, azione su azione, gli atalantini. Così i bergamaschi hanno ripreso quota, hanno saputo rimettere ordine nelle loro azioni ed allora anche per il lanciatisimo Perugia non è stato facile contenerli.

Nell'intervallo Rota, l'allenatore dell'Atalanta ha imbroccato la mossa giusta, inserendo Festa al posto di Mei e affidando Speggorin a

emozione e la tensione in campo.

Ma, gradatamente, i bergamaschi hanno ripreso tutto, hanno saputo rimettere ordine nelle loro azioni ed allora anche per il lanciatisimo Perugia non è stato facile contenerli.

Nell'intervallo Rota, l'allenatore dell'Atalanta ha imbroccato la mossa giusta, inserendo Festa al posto di Mei e affidando Speggorin a

Vavassori. Il gioco dell'Atalanta ha acquistato subito in dinamicità e in vivacità.

Il secondo tempo è stato tutto di marca atalantina, anche perché, a questo punto, non ha fatto altro che controllare le iniziative dell'avversario rimanendo chiusa nella sua metà campo.

Così l'Atalanta ha avuto la possibilità di avvicinarsi più volte alla rete. Ci han-

no provato prima Finardi, poi Garritano, quindi Tavola e ancora una volta Garritano. Ma la difesa del Perugia ha retto bene, bene orchestrata da Della Martira e Dal Fiume.

L'incontro è stato insomma meritatamente vinto dalla squadra primatista in classifica che ha confermato di avere un centrocampo validissimo con Dal Fiume, Vannini, Redighieri in

bella evidenza, ma rafforzato anche dai ritorni intelligenti di Bagni e Casarsa, che hanno giocato con bravura notevole. La difesa non ha avuto sbandamenti. Nappi, Ceccarini e Della Martira, ben sorretti da Frosio, si sono sempre trovati a loro agio e quando sono stati superati ci ha messo una pezza Malizia.

Dell'Atalanta è difficile dare un giudizio, proprio perché questa squadra, frastornata dalle due reti iniziali, ha disputato un primo tempo quasi disastroso. Si è ripresa abbastanza bene nel secondo tempo, quando ha giocato con maggiore discernimento tattico, ha dimostrato di avere le possibilità di rimettersi in sesto.

Il Perugia è passato in vantaggio dopo 230' di gioco, quando, dalla destra, Bagni ha fatto partire un lungo traversone. Pizzaballa è rimasto tra i pali. Mei non è intervenuto e Speggorin solo, di testa, ha avuto tutto il tempo per prendere la mira e insaccare.

Dopo soltanto tre minuti Bagni ha battuto un calcio d'angolo: Vannini ha deviato di testa la palla verso Speggorin il quale con tutta tranquillità ha messo in rete.



h. r. Ilario Castagner, l'artefice dello splendido campionato del Perugia.

MARGATORI: Graziani al 40' del 1°; Pecci al 39' della ripresa.

ROMA: Conti 6; Chinellato 7, Rocca 6; Peccennini 6, Santarini 6, De Nadal 6; Maggiora 6, Di Bartolomei 6; Pruzzo 5 (dal 43' Ugolotti 6), Borelli 7, Casaroli 6, N. 12 Tancredi, n. 13 Sbacanati.

TORINO: Terraneo 6; Danovis 5; Julio El Salvadori 6; Mozini 6, Zaccarelli 6; C. Sala 6, P. Sala 6, Graziani 6, Pecci 6, Pulici 7, N. 12 Coppadoro, n. 13 Erba, n. 14 Jorlo.

ARBITRO: Reggiani di Bologna, 7.

ROMA — Senza cercar soffermi, il responso dell'Olimpico è stato oramai segnato: piombata in piena crisi. Un infortunio occorso al suo portiere Conti ha fruttato al Torino il primo gol del secondo gol del granata è venuto su uno sbilanciamento giallorosso, ma forse, con un po' più d'attenzione avrebbe potuto essere evitato. Agli inizi della squadra, Agli inizi della partita di Boni e De Sisti, c'è da mettere in conto l'andata a varare le cose — pure una palla nera che sta perseguendo a più non posso gli uomini di Giagnoni. Ed è probabile che la sconfitta e l'imbuco del tunnel della crisi, costeranno il posto al tecnico. Per il meno così ha lasciato intendere il presidente Anzalone negli spogliatoi. I candidati — secondo «voce» di corridoio — sarebbero Pruzzo o Viciani. Si decide comunque stamane, nel corso di una riunione del Consiglio.

Certo che il risultato del giallorosso si sta facendo veramente grave. Non soltanto non vincono, sono penultimi nella classifica. Per questo a incassare gol a ripetizione. Salvo la bella impenettabilità di Bologna, le altre prestazioni sono state un livido medesimo. ferri la Roma aveva imbecillato bene, col giovane Borelli (che prendeva il posto di De Sisti, mentre Pruzzo aveva assunto il ruolo di Boni) che aveva preso in mano le redini del gioco. Il ragazzo guizzava e vi si muoveva con una vivacità che la manovra di centrocampo, solitamente portata avanti a passo lento.

Intendiamoci, nessuna manna scesa dal cielo, perché Di Bartolomei appariva abulico più del solito, mentre Maggiora si era mosso nel cameramento di Claudio Sala. Cercavano di assecondare il «ragazzino» De Nadal e anche, a sprazzi, Casaroli. Pruzzo, che aveva accusato un leggero malessere allo stomaco proprio all'ingresso in campo, non si vedeva. Il risultato del malanno al tendine d'Agostinelli della gamba destra, lo facevano poi uscire di scena a ogni fine del primo tempo. Ma il suo apporto era stato pressoché nullo.

Le magagne del centrocampo giallorosso venivano coperte dalla grande vinta che profondevano Rocca, Borelli, De Nadal e Casaroli. Al quarto di partita, mancava poco che Chinellato non facesse centro, sul rinvio della barriera granata, contro il quale aveva scattato il tentativo di Di Bartolomei. Comunque il gioco ristagnava a metà campo, con i giallorossi che, salvo Pruzzo, non avevano un colpo di testa, ma si erano ridotti a un gioco di palla.

La ripresa potrebbe permettere ai giallorossi la rimonta, anche perché il Torino appare tutt'altro che inarrestabile. All'azione Rocca-Di Bartolomei con colpo finale di testa di Casaroli e pallone abbracciato da Terraneo. Comunque le idee dei romani sono tutt'altro che chiare. La forza di penetrazione della Roma, nonostante l'infortunio di Ugolotti, è quasi nulla. Si arriva al 34' con una parte degli spettatori della curva sud che incominciano ad assidersi ai bordi del campo. I giallorossi sembrano avvertire il clima di contestazione che sta per esplodere e, dopo 4', manca poco non vadano in gol. Di Bartolomei batte un corner, Santarini (che è al suo rientro) colpisce bene di testa, ma Terraneo compie la prodezza di salvare un gol bello e fatto. Poi su azione di Chinellato, Santarini, Chinellato, lasciando sgombrata l'area piccola. Pulici imbecca bene Pecci (non controllato da Di Bartolomei) che non ha difficoltà ad insaccare.

Inutile il pressing giallorosso, che frutta soltanto qualche calcio d'angolo, mentre anche Borelli finisce per arrendersi. Al 42' Graziani fallisce il terzo gol, ma ormai la partita non ha più storia. Gli esultii trascendono: Salvadori e Giagnoni vengono colpiti e feriti da un corpo contundente e usciranno sanguinanti. Probabile che scatti una forte multa per la Roma: come dire che piove sul bagnato, mentre la prospettiva stressante del derby e poi del Perugia non è certamente incoraggiante.

Giuliano Antognoli